



# Rassegna Stampa 2-3-4 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## IL COMMENTO

Fitto: «Gli imprenditori interessati ad investire in qualsiasi area del Sud potranno usufruire di uno strumento connesso con tutti i Comuni»

# Zes, si passa all'azione: attivato lo sportello unico digitale

● È attivo da venerdì lo Sportello unico digitale per le attività produttive nella Zona economica speciale, denominato Sud Zes. Lo annuncia una nota nella quale si sottolinea che si tratta dello strumento «che permetterà di garantire il rilancio unitario delle attività produttive della Zona economica speciale per il Mezzogiorno che è stata istituita il 1 gennaio 2024». Si placano dunque le preoccupazioni di molti operatori economici che temevano ritardi nel passaggio di consegne tra gli otto commissari straordinari ancora in carica e la nuova Struttura di missione. La nuova Zona comprende circa 2.550 comuni di 8 regioni del Sud d'Italia: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

«Esprimo soddisfazione per un risultato importante - ha commentato il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto - a dimostrazione della piena, tempestiva ed efficace operatività della nuova Struttura di Missione ZES istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Il ministro fa sapere che «finalmente tutti gli imprenditori interessati ad investire in qualsiasi area del Sud potranno usufruire delle autorizzazioni uniche attraverso uno strumento semplificato e connesso con tutti i Comuni del Mezzogiorno. Inizia un significativo percorso per il rilancio competitivo del Sud».

Venerdì, dunque, nel primo giorno di operatività, risultano pervenute allo sportello già 18 domande, di cui una richiesta di autorizzazione unica e 17 nuove comunicazioni preventive, finalizzate a un esame preliminare delle iniziative che l'operatore economico intende presentare, allo scopo di instaurare un punto di contatto con la Struttura di missione ZES. Le 18 domande sono così ripartite: 1 in Abruzzo, 5 in Campania, 11 in Molise e 1 in Sicilia. Sono oltre 200 le pratiche per il rilascio dell'autorizzazione unica non concluse dagli 8 commissari straordinari, ora di competenza della Struttura di missione ZES. Proprio al fine di consentire una verifica istruttoria di tali pratiche è stata prevista, nel decreto-legge Pnrr che viene pubblicato in queste ore in Gazzetta ufficiale, una breve sospensione dei termini per la conclusione dei relativi procedimenti.

(red. pp.)



MEZZOGIORNO Un'unica struttura

# AEROPORTO

## LO SVILUPPO DEL GINO LISA

Una delegazione del Comitato Vola Gino Lisa ha incontrato la 3<sup>a</sup> Commissione Consigliere Ambiente e Territorio al fine di sollecitare la stessa ad investire il Comune di Foggia in alcuni opportuni interventi politici e tecnici. Questo incontro, programmato e voluto dalla stessa Commissione, ha dato seguito a precedente incontro, più ristretto, tra la Sindaca di Foggia e il Presidente del Comitato nel quale sono state poste comunque le basi per un futuro tavolo tecnico istituzionale, chiaramente con la presenza della Regione Puglia (assente) e di Aeroporti di Puglia (presente).

Nel corso dell'incontro con la Commissione è stato evidenziato dal Comitato come ad oggi la pista di volo di 2000 metrini è utilizzabile ancora per intero a causa di alcune criticità che insistono sulla stessa (verosimilmente manufatti abusivi) e per le quali sarebbe opportuno fare chiarezza con il management di Aeroporti di Puglia al fine di comprenderne la natura e se sussiste una sola competenza d'intervento del Comune di Foggia o se vi sia una distinta competenza di altro soggetto o addirittura la necessità di investire comunque, contestualmente oltre al Comune anche altri soggetti istituzionali ivi compresa la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia.

Si è discusso, per le note competenze, anche di viabilità e di messa in sicurezza del tratto di Viale degli Aviatori mettendo in evidenza la necessità, in prossimità dell'ingresso e dell'uscita dall'aeroporto, della realizzazione di eventuali rotatorie o altro atte a favorire l'ingresso e l'uscita dallo stesso e da qualunque direzione si giunga e per entrambi i sensi di marcia. Si è poi suggerito la collocazione all'interno del sedime

### IL CONFRONTO

In terza commissione al Comune con i componenti del comitato Gino Lisa Chiesto interessamento della Procura

### MASSIMA VIGILANZA

Chiesta sulla pubblicità dei voli e sulle convenzioni, ma anche sui progetti di Adp, attuale gestore dello scalo



GINO LISA La pista da 2000 metri

# Utilizzare tutta la pista eliminando gli ultimi ostacoli «abusivi»

aeroportuale di una velostazione che potrebbe favorire ed incrementare, previo parere positivo di Aeroporti di Puglia Spa, un settore particolare legato proprio alla crescente passione del ciclo turistico specie nella nostra bellissima provincia, cosa che renderebbe Foggia anche una delle prime realtà aeroportuali in tal senso, avendo la possibilità di connettere ed integrare l'uso della bici con quello del treno e dell'aereo.

Sono stati chiaramente affrontati anche i temi più caldi e più critici come la possibilità di valutare un ulteriore allungamento della pista di volo, fatto questo che oltre ad aumentare chiaramente la potenzialità di questo scalo andrebbe a migliorare molti aspetti connessi alla stessa sicurezza (fatto questo non irrilevante); tale allungamento però è notoriamente legato ai lavori che dovranno essere avviati sulla statale 16.

«Abbiamo poi evidenziato che sussiste la necessità di sollecitare la Regione Puglia e Aeroporti di Puglia Spa a riconsiderare l'iter della continuità territoriale, più spesso invocato nel tempo dal territorio, che oltre a garantire un

futuro stabile al traffico aereo andrebbe a sostenere anche una riduzione dei costi dei biglietti, rendendo ancora più competitivo l'aeroporto di Foggia, oltre a facilitare, a nostro avviso, anche l'iter dell'inserimento dello scalo tra gli aeroporti d'interesse nazionale (passaggio non ancora formalizzato) e di conseguenza dell'insediamento anche del distacco dei vigili del fuoco», fanno sapere dal Comitato ed aggiungono: «Attualmente è noto che il nostro è un aeroporto SIEG (servizi d'interesse economico generale) che beneficia di contributi pubblici regionali a sostegno però delle perdite della compagnia Lumiwings e non dell'utente consumatore e questo in un territorio in cui il PIL non spicca certamente per valori alti. In merito ai costi dei biglietti abbiamo riportato all'attenzione della stessa Commissione la questione della carenza di una qualsiasi convenzione tra l'attuale compagnia Lumiwings e le varie categorie, a partire dalle forze dell'ordine (un tempo esistente ma poi eliminata) agli ordini professionali o cosa più importante al mondo universitario e dei giovani in senso più ampio. In

ultimo si è posta all'attenzione della Commissione dell'esistenza di un'addizionale comunale sull'imbarco che spetterebbe al Comune di Foggia su ogni biglietto venduto; così si è discusso su come poter far riutilizzare tale importo per sostenere la pubblicità degli attuali voli di linea dall'aeroporto di Foggia. Abbiamo ribadito come il Comune di Foggia debba avere un ruolo importante, di guida per lo sviluppo del "suo" scalo e che debba vigilare affinché la Regione ed Aeroporti di Puglia Spa (gli attuali gestori) facciano sempre di tutto per rendere questo scalo funzionante e competitivo nel tempo, considerati i trascorsi e le passate discutibili scelte politiche che ne hanno rallentato e in alcune occasioni ostacolato la crescita in luogo di un sistema aeroportuale forzosamente più ristretto ed esclusivo. Abbiamo inoltre anche invitato la Commissione lo sviluppo paventato dell'hub energetico presso lo scalo di Foggia debba essere sicuramente un passaggio da monitorare e chiarire affinché ogni ritorno di qualsiasi natura ricada esclusivamente sullo sviluppo del "Gino Lisa" e non anche al "Gino Lisa".

## Tecnologia & sviluppo



L'immagine dell'app, nel riquadro Liberantonio Pio Sciannamè

**VIESTE**

# GarganoApp, l'applicazione che mette in rete i comuni e che permette di scoprire i servizi, gli eventi e le tradizioni da vivere

di Anna Ricciardi

**I**l Gargano è un territorio molto affascinante, sempre più frequentato da turisti e appassionati di natura e vacanze, nello stesso tempo è ricco di risorse, dal mare alle tradizioni, ma è anche un territorio vasto, diversificato e poco collegato sul piano della viabilità.

In base a tutto ciò è nata l'intuizione dell'ingegnere informatico di Vieste, **Liberantonio Pio Sciannamè**, di dare vita ad un'applicazione che raccogliesse tutte le informazioni che riguardano il Gargano.

Dando l'opportunità agli utenti di scegliere ogni giorno cosa vedere, dove andare, che tipo di esperienza fare.

Si chiama GarganoApp, l'applicazione mo-

bile che soddisfa la voglia di conoscere, scoprire e partecipare di cittadini e visitatori. Sciannamè, dopo aver lanciato ViesteApp, ha pensato di allargare il progetto a tutto il territorio garganico.

L'ideatore ha spiegato a *l'Attacco*: "L'applicazione è gratuita ed scaricabile sui multistore che si trovano sui dispositivi, in questa prima fase gli interessati mi stanno contattando per essere inseriti nelle varie sezioni. Alcune attività sono già visibili, nell'app ho inserito i comuni dai quali ho ricevuto la comunicazione degli eventi che si svolgono, c'è per esempio Vico del Gargano, naturalmente Vieste e mi stanno contattando altri comuni come San Marco in Lamis e tanti altri per segnalare i loro eventi. Per ogni comune si possono ve-

dere non solo gli appuntamenti, gli esperienze, ma anche informazioni utili di ogni genere che vanno dalla farmacia di turno al parcheggio fino ai parco giochi per bambini, numeri di medici, pediatri e tanti altri servizi".

C'è la possibilità finanche di vedere quando si svolge il mercato o dove poter donare il sangue.

L'applicazione è pensata non solo per i turisti, ma anche per i cittadini del Gargano.

Un progetto che ha suscitato subito l'interesse delle varie realtà del territorio.

"Alcune attività vogliono inserire l'app nei loro preventivi da destinare ai clienti - ha spiegato Sciannamè -. Il Gargano è un territorio pieno di piccole e peculiari realtà, il digitale può contribuire a creare una connessione tra

di esse. La mia idea è partita dall'amore per la mia città, Vieste, e mi ha portato alla creazione di ViesteApp. Le recensioni positive e l'entusiasmo con cui è stata accolta, mi hanno dato l'idea e il desiderio di estendere questo progetto a tutti i paesi del Gargano, in modo da creare una rete che permetta ai residenti e ai turisti che ci raggiungono, di scoprire le piccole e grandi iniziative che ogni paese può offrire".

Lo scopo di GarganoApp, dunque, è connettere più paesi per valorizzare il meglio del Gargano, agevolare l'interscambio tra visitatori e ampliare l'offerta di eventi ed esperienze da poter vivere.

L'applicazione per smartphone è un aggregatore di informazioni costantemente aggiornate, risponde all'esigenza di sapere cosa si fa sul Gargano e potersi organizzare per girarlo senza perdere appuntamenti piacevoli di ogni tipo.

GarganoApp è appena nata, ed è già disponibile in italiano e in inglese, negli app store per Android e iOS.

Il download è gratuito, l'interfaccia è semplice e bastano pochi clic per avere tantissime informazioni a disposizione nello stesso spazio digitale.

GarganoApp intende far sentire altresì i residenti più partecipi di ciò che accade nelle vicinanze e i visitatori più accolti e più invogliati a muoversi.

L'effetto è anche quello di smuovere l'economia di tutti i paesi garganici.

L'ingegner Sciannamè ha anche sottolineato che l'app si presenta come uno strumento che sfrutta le potenzialità e l'immediatezza del digitale per valorizzare la varietà ambientale e paesaggistica di cui il territorio dispone, per diffondere micro e macro eventi culturali, sportivi, enogastronomici, per svelare la vita dei singoli borghi, per permettere che ogni iniziativa, sia di nicchia che di massa, possa avere un pubblico più ampio.

Per organizzare una giornata fuori porta, un weekend o una vacanza intera, GarganoApp è il supporto giusto.

Ma GarganoApp è anche il supporto giusto per i cittadini del posto che vogliono sapere quale evento ci sarà o quale servizio è disponibile. Con l'arrivo della stagione balneare, il progetto di Liberantonio Pio Sciannamè si presenta come lo strumento adatto per favorire l'offerta turistica sposandosi, nello stesso tempo, con l'obiettivo delle amministrazioni di destagionalizzare i flussi.

*La giornata***Zes unica, un decalogo:  
cosa fare secondo PwC**

La Zes unica del Sud è diventata operativa 24 ore fa, con il trasferimento delle funzioni che erano in capo ai commissari straordinari delle otto Zone economiche speciali italiane alla Struttura di missione di Palazzo Chigi. Un evento che è stato al centro della presentazione di Top 300, l'album uscito con Repubblica.

● a pagina 7

*Il caso***Inizia l'era della Zes unica al Sud  
il decalogo internazionale di PwC**

— “ —  
**All'estero si prevedono  
agevolazioni sul costo  
del lavoro, un bollino  
blu per le imprese  
che rispettano  
determinati requisiti  
e distretti specializzati**  
— ” —

La Zes unica del Sud è diventata operativa 24 ore fa, con il trasferimento delle funzioni che erano in capo ai commissari straordinari delle otto Zone economiche speciali italiane alla Struttura di missione di Palazzo Chigi. Un evento che è stato al centro della presentazione di Top 300, l'album uscito con *Repubblica Bari* e pubblicato anche sul sito Internet [bari.repubblica.it](http://bari.repubblica.it) che è dedicato alle 300 imprese non finanziarie di Puglia e Basilicata con il fatturato più alto. Un dossier messo nero su bianco in collaborazione con il gigante

della consulenza PwC e i ricercatori del dipartimento di Economia dell'Università.

La discussione, moderata dal caporedattore di *Repubblica Bari*, Domenico Castellaneta, ha passato in rassegna pregi e difetti della Zes made in Italy. Anche con riferimento ai migliori esempi internazionali, soprattutto al caso della Zes polacca.

Quanto al capitolo pregi, i capitani d'impresa sanno del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali destinati alle aziende (con qualche eccezione) che hanno sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Sanno che il credito è riconosciuto nella misura massima del 15 per cento per l'Abruzzo, del 30 per cento per Molise, Basilicata e Sardegna, e del 40 per cento per le altre regioni. Sanno anche che per Taranto l'aliquota sale al 50 per cento. Anche i tempi rapidi per l'autorizzazione unica, con tanto di silenzio-assenso, non sono una novità.

Quello che non sempre sanno le imprese, però, sono i nodi che il pas-

saggio alla Zes unica porta con sé. A cominciare dalla presenza di un solo Sportello unico digitale, con il rischio imbuto «per il notevole numero di richieste che arriveranno». Anche il meccanismo del silenzio-assenso è un rischio, secondo gli analisti di PwC: «Potrebbe portare a un'eccessiva semplificazione delle attività di controllo e monitoraggio», spiega Corrado Aprico, partner di PwC Italia. Poi andrebbe coinvolto l'ecosistema dei singoli territori, troppo distante dalla struttura romana. Sono le esperienze internazionali a indicare la strada del miglioramento possibile. PwC ne ha tratto un decalogo che va dalla semplificazione fiscale - che tagli le soglie minime e massime degli investimenti - al rilascio di «un bollino blu» per le imprese che abbiano determinati requisiti (anche Esg). Fra i suggerimenti ci sono poi le agevolazioni sul costo del lavoro, con sgravi contributivi da riconoscere alle imprese, e anche l'individuazione di distretti industriali specializzati nella Zes unica. — **c.d.z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Al vertice**  
Corrado Aprico, partner PwC Italia

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

**Economia****Via allo sportello  
della Zes unica  
Ma ci sono ombre**di **Cenzio Di Zanni** • a pagina 6**L'intervista****L'annuncio**

# Via allo sportello della Zes unica: termini sospesi per 200 pratiche

di **Cenzio Di Zanni**

Si comincia con uno stop. Le oltre 200 pratiche non concluse dalle Zone economiche speciali in piedi fino a giovedì scorso finiscono nel limbo «di una breve sospensione dei termini», dicono dal ministero per gli Affari europei, il Sud e il Pnrr. A stabilirlo, rimarcano gli uffici guidati da Raffaele Fitto, è l'annunciato decreto legge "Pnrr". E stando a fonti vicine al dossier, i termini per chiudere le conferenze dei servizi e le procedure in corso - un centinaio sarebbero solo quelle relative alla "vecchia" Zes adriatica, che comprende buona parte della Puglia - riprenderanno a correre dopo il 31 marzo. È il primo atto che segna il debutto della nuova Zes del Mezzogiorno, con il suo Sportello unico digitale operativo dal 1° marzo.

Da poco più di 24 ore, dunque, gli otto commissari straordinari che hanno guidato le altrettante Zes regionali o interregionali non hanno più voce in capitolo: per le domande delle imprese che sono - o che vogliono insediarsi - in uno dei 2mila 550 comuni di Puglia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sicilia e Sardegna, il portale di riferimento (strut-

turazes.gov.it) è quello che fa capo alla Struttura di missione insediata dal ministro Fitto, che è guidata da Antonio Caponetto e fa capo alla Cabina di regia di Palazzo Chigi.

È lì che dovranno essere rivolte le domande per le autorizzazioni uniche. Quelle per i nuovi investimenti che potranno contare sul taglio della burocrazia e sulle agevolazioni fiscali previste della legge, a cominciare dal credito di imposta. Nelle prime ore di attività dello Sportello unico digitale - spiegano dagli uffici romani - sono arrivate 18 domande: una richiesta di autorizzazione unica e 17 nuove comunicazioni preventive «finalizzate a un esame preliminare delle iniziative che le imprese intendono presentare». Ovvero comunicazioni con le quali le aziende lanciano un ponte verso la Struttura di missione Zes per un primo contatto. Nessuna domanda sarebbe made in Puglia (una arriva dall'Abruzzo, cinque dalla Campania, il dal Molise e un'altra dalla Sicilia, invece).

Oltre 200, si diceva, sono le pratiche non concluse dai vecchi uffici Zes per le quali scatta la sospen-

sione dei termini voluta dal governo. Una misura prevista «per consentire una verifica istruttoria di tali pratiche», rimarcano gli uffici del ministero per il Sud. E fra le imprese interessate dalla sospensione dei termini c'è chi lamenta l'impasse. Il ragionamento si può sintetizzare così: «Perché chi ha presentato la domanda agli uffici delle vecchie Zes e aveva una pratica pendente ora deve scontare un ritardo rispetto a chi presenta la domanda dal 1° marzo in poi?». Insomma: perché le aziende devono subire un rallentamento per consentire alla Struttura di missione di rimettersi al passo con le pratiche in corsa?

Quel che è certo è che siamo in una fase di transizione. E che un gigante della consulenza come

PwC, davanti agli industriali di Puglia e Basilicata riuniti nella sede di Confindustria Bari-Bat per la presentazione dell'album *Top 300*, uscito con *Repubblica Bari*, paventa il rischio "imbuto" legato alla presenza di un solo Sportello. «Per il notevole numero di richieste che arriveranno». Si vedrà.

Fitto intanto esulta: «Esprimo soddisfazione per un risultato importante, a dimostrazione della piena, tempestiva ed efficace operatività della nuova Struttura di missione. Finalmente - commenta il ministro salentino - tutti gli imprenditori interessati a investire in qualsiasi area del Sud potranno usufruire delle autorizzazioni uniche attraverso uno strumento semplificato e connesso con tutti comuni del Mezzogiorno. Inizia un significativo percorso per il rilancio competitivo del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un centinaio quelle in corso nella Zes adriatica. Fitto: "Parte il rilancio del Sud"

### I numeri

#### Domande e comuni

# 18

#### Le richieste

Sono le domande arrivate allo Sportello unico digitale della nuova Zes, in 24 ore: una richiesta di autorizzazione unica e 17 nuove comunicazioni preventive. Nessuna di queste arriva dalla Puglia. Il record è del Molise con 11 richieste

# 2.550

#### I comuni

Sono le città che ricadono nella nuova Zes unica del Sud, che copre otto regioni: Puglia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sicilia e Sardegna. Il nuovo portale Internet di riferimento è: [strutturazes.gov.it](http://strutturazes.gov.it)



▲ Il ministro Raffaele Fitto



IMAGOECONOMICA

**Cantieri.** Cambiano le regole sulla sicurezza

## Sicurezza nei cantieri e patente a punti, operativa la stretta

### Lavoro

#### Sgravi per chi stabilizza lavoratori domestici e nuove assunzioni di ispettori

Dalla patente "a crediti", obbligatoria dal 1° ottobre 2024, per imprese e lavoratori autonomi affinché possano lavorare nei cantieri temporanei o mobili, alla stretta sulla somministrazione illecita di personale, con la previsione dell'arresto fino a un mese o l'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di lavoro "per l'esercizio non autorizzato" di somministrazione. E ancora: sgravi per chi stabilizza lavoratori domestici, nuove assunzioni di ispettori, inasprimento

delle sanzioni in caso di lavoro nero.

Sono alcune delle novità del decreto legge 19 del 2024, in vigore da ieri, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale (n. 52 del 2 marzo).

La patente a crediti, rilasciata in formato digitale dall'Inl dopo l'iscrizione alla Camera di commercio, ha un punteggio iniziale di 30 crediti. È consentito di operare nei cantieri temporanei o mobili con almeno 15 crediti. Il meccanismo è simile alla patente stradale: in caso di incidente mortale vengono decurtati 20 crediti, si scende a 15 per inabilità permanente al lavoro. I crediti decurtati possono essere reintegra-



**Stretta sulla somministrazione illecita di personale, con la previsione dell'arresto fino a un mese**

ti a seguito della frequenza di corsi che consentono di riacquistare cinque crediti alla volta, ma per la medesima violazione non si possono frequentare più di tre corsi. In caso di comportamenti virtuosi la patente a crediti viene incrementata. Queste disposizioni non trovano applicazione alle imprese in possesso di attestazione Soa.

Tra le altre novità, nei casi di appalto di opere o servizi è obbligatorio corrispondere ai lavoratori, anche di eventuali sub appaltatori, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto. Si introduce anche una responsabilità solidale tra tutti soggetti interessati dalla fattispecie dell'appalto illecito (incluso quindi l'appaltatore fittizio).

Per le aziende virtuose nella gestione dei rapporti di lavoro invece scatta una premialità: se dai controlli effettuati risulta tutto in regola, l'Inl rilascia un attestato, "lista di conformità", consultabile pubblicamente. Chi possiede questo attestato non sarà oggetto di verifiche da parte degli ispettori per 12 mesi (nelle materie oggetto del precedente accertamento).

Per favorire la regolarizzazione del lavoro di cura, in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con almeno 80 anni e con l'indennità di accompagnamento, è riconosciuto per massimo 24 mesi un esonero del 100% dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro, nel limite di 3mila euro su base annua. La misura si applica da quando lo comunicherà l'Inps e fino al 31 dicembre 2025. Per i datori è richiesto un Isee non superiore ai 6mila euro.

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piano 5.0, bonus sprint ma in salita

**Decreto Pnrr.** Credito maggiorato fino al 45% per gli investimenti negli impianti aziendali 4.0 che riducono i consumi energetici. La procedura è complessa e il Gse avrà un ruolo chiave: attenzione perché il bonus va usato nel 2025 o riportato in cinque rate

Pagina a cura di  
**Lorenzo Pegorin**  
**Gian Paolo Ranocchi**

Fruire del credito d'imposta per la transizione 5.0 sarà più complicato rispetto al bonus investimenti 4.0, come conosciuto nelle sue diverse destinazioni. La bozza di decreto legge sul Pnrr, approvata lunedì scorso in Consiglio dei ministri, presenta infatti molti elementi di complessità che dovranno essere valutati dalle imprese e nell'ultima versione dà un ruolo chiave al Gse. Il tutto, peraltro, nell'attesa del varo del decreto attuativo del Mimit, che dovrà chiarire vari aspetti applicativi del *tax credit*.

## Il perimetro

Gli investimenti agevolati 5.0 sono quelli effettuati nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione di consumi energetici. L'entità di tale efficientamento determina la misura del credito d'imposta fruibile (si veda la scheda). Maggiore è il risparmio energetico, più elevato sarà il credito d'imposta.

Il perimetro dei potenziali beneficiari del credito d'imposta 5.0 è sostanzialmente analogo (salvo alcune limitazioni) a quello previsto per il bonus investimenti 4.0.

**Sono agevolati i progetti di innovazione rientranti negli allegati A e B della manovra 2017 che tagliano la bolletta**

Tralasciando il credito d'imposta per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, l'agevolazione per la transizione 5.0 compete se nel periodo agevolato (anni 2024 e 2025) si effettuano investimenti in beni strumentali nuovi rientranti negli allegati A e B della legge 232/2016 (quindi 4.0), che siano interconnessi e a condizione che tramite gli stessi si ottenga una riduzione dei consumi energetici che superi determinate soglie minime: avendo a riferimento la struttura produttiva non inferiore al 3% 0, in alternativa e guardando ai processi interessati dall'investimento, non inferiore al 5 per cento.

## Risparmio certificato

Leggendo la bozza della norma, il calcolo della riduzione dei consumi energetici non appare agevole e dovrà essere certificato da un valutatore terzo indipendente. Non è invece prevista la possibilità di procedere con un'autocertificazione (come per l'interconnessione degli investimenti 4.0 al di sotto di determinate soglie).

Per le piccole e medie imprese i costi per la certificazione del calo dei consumi sono riconosciuti in aumento del credito d'imposta (fino a un massimo di 10 mila euro).

## Cumulati possibili e vietati

Il credito per la transizione 5.0 non è cumulabile con il bonus per investimenti in beni strumentali di cui alla legge 178/2020 (4.0) né con il credito d'imposta Zes.

È invece cumulabile con altri aiuti di Stato (esempio agevolazione Sabaolini) a condizione che la somma dei bonus non ecceda il costo dell'investimento.

Dato che il credito d'imposta 4.0 resta fruibile per gli investimenti effettuati e interconnessi fino al 31 dicembre 2025 che peraltro sono il driver per accedere anche alla nuova agevolazione, le imprese interessate dovranno valutare se accontentarsi delle più modeste misure di questa agevolazione o puntare a quelle certamente più interessanti della transizione 5.0.

Oltre che nella misura, i due bonus (4.0 e 5.0) si differenziano anche per le procedure molto diverse che conducono alla fruizione del credito nel modello F24.

## L'uso del credito

L'agevolazione 4.0 è tutto sommato di facile utilizzo. Certificata l'interconnessione nelle forme previste (autodichiarazione o perizia), il credito d'imposta viene autonomamente liquidato dall'impresa per essere utilizzato in compensazione nel modello F24. Il transito nel quadro RU della dichiarazione dei redditi governa i controlli "automatizzati" tra credito generato e credito utilizzato agganciando il bonus maturato sull'investi-

mento dichiarato agli utilizzi transiti nei modelli F24.

L'utilizzo del credito per la transizione 5.0 è, invece, decisamente più complesso. Per fruire del credito bisogna infatti osservare una serie di adempimenti. Comunicazioni al Gse prima degli investimenti (con funzione di prenotazione del bonus) e dopo il loro completamento (per sbloccare l'utilizzo del credito). Certificazioni di un valutatore terzo indipendente che attesti la riduzione dei consumi conseguibili e una serie di raggiunti requisiti tecnici. Certificazione di un revisore dei conti che dichiari l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza della documentazione contabile. Per il 5.0 sarà co-

munque necessario l'indicazione della normativa in fattura.

Anche le regole di utilizzo del credito sono diverse. Il credito 4.0 è utilizzabile in compensazione in tre quote annuali a decorrere da quello di interconnessione. Il credito 5.0 è fruibile in compensazione entro il 31 dicembre 2025. Quindi, oltre ad essere maggiore, il bonus transizione 5.0 è più conveniente anche in relazione alla velocità di utilizzo. La norma precisa che il credito 5.0 non utilizzato alla data del 31 dicembre 2025 è riportabile e fruibile in cinque rate annuali di pari importo. Vista la complessità del quadro è quindi bene che le imprese interessate si attivino velocemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le aziende dovranno valutare se accontentarsi degli sgravi Industria 4.0 meno ricchi ma più semplici**

# Comunità energetiche: per gli impianti la prova transizione

**Il punto.** Strada in discesa per le Cer nate prima del decreto di inizio 2024. Necessario chiarire iter e requisiti per i soggetti non formalmente costituiti

**Alexis Paparo**

Dopo l'approvazione delle regole operative per accedere agli incentivi sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) - lo scorso 23 febbraio -, la prossima tappa chiave nel percorso delle Cer in Italia è l'8 aprile: la data in cui il Gestore dei servizi energetici (Gse) dovrà mettere online i tre portali per la richiesta di qualifica delle Cer e per presentare le domande di accesso ai contributi in conto capitale e alle tariffe incentivanti, chiudendo l'iter normativo. Poco più di un mese, che è anche l'orizzonte temporale utile per chiarire una criticità mai risolta, che dopo la pubblicazione delle regole operative viene al pettine.

Come anticipato nel decreto Cer del 23 gennaio 2024, anche le regole operative prevedono che la Comunità energetica sia regolarmente costituita come soggetto giuridico alla data di entrata in esercizio degli impianti che accedono al beneficio. «Il caso si apre per gli impianti messi in esercizio successivamente al 15 dicembre 2021 - data di entrata in vigore del Dlgs 199/2021 - e pri-

ma dell'entrata in vigore del Decreto Cer, ma senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico», esordisce l'avvocato Giovanni Manildo dello Studio Emme7G-Pro, responsabile ufficio legale Regalgrid Europe, che ha assistito la Diocesi di Treviso nella realizzazione della prima comunità energetica promossa in Italia da un ente religioso. «Nelle regole operative c'è un'apertura verso questi impianti, un tentativo di mediazione: si può accedere agli incentivi qualora si dimostri, con documenti sottoscritti in data anteriore a quella di entrata in esercizio dell'impianto (con tracciabilità certificata della firma), che l'installazione e la progettazione di questi impianti sia stata fatta in veste della loro entrata nelle Cer. Ma servono chiarimenti in merito al tipo di documenta-

**Il corto circuito normativo impatta su una potenza delle strutture che è compresa fra i 50 e i 100 Megawatt**

zione da fornire, che spero arrivino nei prossimi giorni, per non generare ulteriori ritardi». Matteo Zulianello, capo progetto del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse (Ricerca sistemi energetici) sottolinea che, in effetti, «la necessità di realizzare l'impianto dopo la costituzione della Cer non era inizialmente così esplicita, e oggi appare un elemento problematico soprattutto per gli impianti realizzati tra la fine del 2021 e il 28 novembre 2022, data di avvio della consultazione pubblica del Mase. In questa consultazione si faceva infatti un riferimento esplicito alla data di entrata in esercizio degli impianti. Chi ai tempi ha proseguito, in assenza di una Cer costituita, si è preso un rischio», sottolinea Zulianello.

**Le stime dell'impatto**

Secondo stime di Italia Solare, ente del terzo settore che supporta la produzione e la distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, questo corto circuito potrebbe impattare in modo pesante, come stima minima dai 50 ai 100 Megawatt sulla realizzazione delle Cer (per dare un'idea,

**Le scuole in prima linea**



**I tre casi studio**

Con oltre 40 mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, le scuole rappresentano un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. Rse (Ricerca sistema energetico) ha avviato un'analisi comparativa su modelli di Cer che hanno come fulcro edifici scolastici, per sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale. Prima dell'estate sarà disponibile un documento con materiale didattico e divulgativo e una prima versione del portale, pronto entro fine anno. «La finalità è mostrare che la cosa si può fare, usando il caso scuola come una vetrina e un moltiplicatore, per arrivare a un numero ampio di famiglie nei prossimi 20 anni», spiega Debora Cilio, ricercatrice di Rse. Il rapporto si concentra su tre casi: **Il progetto Cesla**, sviluppato dagli studenti della Scuola Ladina di Pozza di Fassa, di sfruttare l'energia solare per soddisfare il fabbisogno energetico della scuola e condividere l'energia in eccesso con altre istituzioni (nella

foto); **Il progetto EduCer**, promosso dal comune di Perugia in collaborazione con il Ciriap presso l'Istituto Carducci-Purgotti, che mira a creare una comunità sostenibile con la scuola come fulcro; **Il progetto dell'Istituto Torricelli di Milano**, promosso da vari enti tra cui Assolombarda e Le2C, nel contesto delle linee guida per l'edilizia scolastica sostenibile. «Sono tutti casi di innovazione sociale e ci sarà da capire come facilitare la loro replicabilità», chiosa Matteo Zulianello, del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse. «Le iniziative promosse dai Comuni potrebbero vedere una più rapida diffusione, con la possibilità di sfruttare anche le risorse Pnrr. È però tutta da studiare la definizione dei modelli per regolare l'utilizzo di superfici pubbliche (i tetti delle scuole) per un periodo di 20 anni, mantenendo una finalità pubblica. La giurisprudenza si farà con i primi casi e questo è un elemento critico per chi deve assumersi responsabilità rilevanti in termini di utilizzo di beni pubblici».

la massima potenza complessiva degli impianti di una Cer è di un megawatt). Sono in numeri alla base di un'interrogazione parlamentare - del 31 gennaio - di Ilaria Fontana, capogruppo M5S in Commissione ambiente alla Camera dei Deputati. «Il corto circuito che si è creato ha generato un caos evitabile se ci fossero state le giuste interlocuzioni con gli operatori prima di definire le regole. È urgente trovare una soluzione che vada bene per tutti, non solo per alcuni. Tra enti locali, Pmi e cittadini, sono tanti gli impianti che rischiano di vedersi privati delle opportunità offerte dalle Cer, tra cui la riduzione dei costi in bolletta», dice.

Italia Solare sottolinea un'altra criticità: oggi viene richiesto che, al momento di entrata in esercizio di un impianto, lo statuto abbia tutti i requisiti previsti dalle regole operative, pena l'esclusione dell'impianto dalla tariffa incentivante. Questo anche se alcuni elementi, come le previsioni sul 55% dell'energia condivisa, sono stati introdotti solo a fine gennaio dal DM attuativo. «Diventa quindi obbligatorio l'aggiornamento di tutti gli statuti. Sarebbe stato più opportuno che, a fronte di una non conformità, si fosse dato un termine perentorio per adeguare lo statuto, ma confidiamo un dialogo con il Gse ci permetta di risolvere le criticità in essere», chiosa Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare.

**Il quadro aggiornato delle Cer**

Secondo i dati del Gse, al 6 febbraio erano 126 le configurazioni incentivate: 90 Gruppi di autoconsumatori e 36 Comunità di energia rinnovabile. Sul podio il Piemonte (25), il Veneto (19) e il Trentino Alto Adige (17), a seguire la Lombardia (13); le altre regioni sono sotto le otto realtà. I clienti finali sono circa 970, di cui oltre l'85% persone fisiche. Le comunità si sono costituite quasi tutte come associazioni non riconosciute, i gruppi sono in maggioranza condomini residenziali.

© IBERROLUX/REPERATA